



AGRICOLTURA Firmato a Pechino il protocollo. La soddisfazione dell'Ente Risi

Via libera all'export di riso in Cina

Coldiretti: «Nuove opportunità per la risicoltura italiana, prima in Europa per produzione»

Via libera all'accordo sull'esportazione di riso italiano in Cina. Lo scorso 8 aprile, è stato sottoscritto a Pechino il protocollo fra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, rappresentato dall'ambasciatore italiano in Cina, Luca Ferrarini, e l'Amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese, che consente l'esportazione in Cina di riso da risotto.

Un'intesa che corona concretamente un negoziato diplomatico e tecnico andato avanti per anni con il coinvolgimento del Servizio fitosanitario nazionale, condotto insieme all'Ente Nazionale Risi e alle rappresentanze dei risicoltori e delle imprese risiere italiane. «E' un accordo rilevante a cui tenevamo in modo particolare - sottolinea la Ministra Teresa Bellanova - che stabilisce i requisiti fitosanitari da soddisfare per esportare riso da risotto italiano in Cina e consente, di fatto, l'apertura di questo importantissimo mercato per un prodotto di punta della nostra agricoltura».

Con le oltre 200 varietà iscritte al registro nazionale, ognuna con le proprie peculiarità, l'Italia è leader del

settore nell'Unione europea, assicurando oltre il 50% della produzione di riso europeo.

Il riso italiano si distingue da quello coltivato nel resto del mondo grazie a varietà tipiche e apprezzatissime come il Carnaroli, l'Arborio, il Vialone Nano, il S. Andrea e il Baldo. Produzioni di eccellenza, valorizzate anche grazie ai marchi Dop e Igp.

Con l'accordo siglato, le qualità del riso italiano da risotto vengono ulteriormente riconosciute e potranno, sempre più, essere apprezzate anche dai cittadini cinesi, i maggiori consumatori al mondo di questo alimento.

Il presidente dell'Ente Risi Paolo Carrà sottolinea l'importanza dell'accordo tanto atteso su un mercato oggi di primaria importanza per il settore agroalimentare italiano e anche per il riso di qualità. «L'Ente Nazionale Risi, dall'origine del dossier, ha contribuito, attraverso il proprio Centro Ricerche sul Riso, al superamento delle problematiche fitopatologiche evidenziate dalla delegazione cinese durante le visite in Italia. Si tratta di un successo che vede le isti-

tuzioni e la filiera risicola nazionale unite non solo in azioni di difesa del riso italiano, ma anche in azioni di attacco alla conquista di nuove quote di mercato».

«Si apriranno nuove opportunità per la nostra risicoltura, che è la prima in Europa per produzione con

8 milioni di quintali, circa 1900 aziende coinvolte nel settore, per un totale di 117 mila ettari. Una nota positiva in questi tempi difficili». Così Paolo Dellarole, presidente di Coldiretti Vercelli - Biella con delega al settore risicolo, commenta la firma del protocollo fra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e l'Amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese, che dà il via alle procedure per attivare le esportazioni verso la Cina.

Con le oltre 200 varietà di riso iscritte al registro nazionale, ognuna con le proprie peculiarità, l'Italia è leader del settore nell'Unione europea, assicurando oltre il 50% della produzione di riso europeo.

L'emergenza coronavirus ha sconvolto il mercato agroalimentare mondiale: si sono ridotti i commerci con flut-

tuazioni dei prezzi e carenze per alcune categorie di prodotto. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento all'allarme lanciato dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, Wto, sul crollo fra il 13% e il 32% degli scambi internazionali nel 2020.

Sara Baudo, presidente di Coldiretti Novara Vco spiega: «Molte produzioni agroalimentari in questo momento hanno difficoltà ad essere scambiate ad causa delle problematiche nei trasporti, dei rallentamenti alle frontiere ma anche dalle misure di sicurezza applicate in molti Paesi, come la chiusura forzata di bar e ristoranti che ha pesato su produzioni di pregio come il vino. Ma gli effetti della pandemia hanno fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico rappresentato dalla produzione agricola per l'alimentazione, l'ambiente e la salute dei cittadini. Bisogna superare gli ostacoli tecnici alle esportazioni agroalimentari Made in Italy per riequilibrare i rapporti commerciali nell'agroalimentare e continuare a dare valore al cibo italiano di qualità».

• Laura Cavalli

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 16.04.2020 Pag.: 34
Size: 443 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile